

A black and white portrait of Pier Paolo Pasolini, showing his face from the nose up, with his hand resting under his chin. The image is grainy and has a high-contrast, artistic feel.

Una disperata vitalità

Pier Paolo Pasolini a cent'anni dalla nascita 1922-2022

Saggio introduttivo di Alberto Granese, Luigi Montella

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXV • 2023

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

LEONARDO ACONE (Università di Salerno), EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), LAURA CANNAVACCIUOLO (Università di Napoli *L'Orientale*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), DANIELA CARMOSINO (Università della Campania *Luigi Vanvitelli*), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF † (Università di Padova), DOMENICA FALARDO (Università di Salerno), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), PIETRO GIBELLINI (Università *Ca' Foscari* di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari *Aldo Moro*), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università *Cattolica* di Milano), LORENZO MANGO (Università di Napoli *L'Orientale*), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), GIANNI OLIVA (Università di Chieti-Pescara *G. d'Annunzio*), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), LAURA PAOLINO (Università di Salerno), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), DONATO PIROVANO (Università di Torino), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università *Ca' Foscari* Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), VINCENZO SALERNO (Università di Salerno), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), GIORGIO SICA (Università di Salerno), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALEIRIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARAŃSKI (University of Cambridge, University of Notre Dame), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI † (Université Paris-Sorbonne), MARTIN McLAUGHLIN (University of Oxford), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), ANTONELLO PERLI (Université Côte d'Azur), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

LORENZO RESIO (coordinamento), VALENTINA COROSANITI, GIOVANNI GENNA, ELEONORA RIMOLO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, CARLANGELLO MAURO, THOMAS PERSICO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

UNA DISPERATA VITALITÀ
Pier Paolo Pasolini
a cent'anni dalla nascita 1922-2022

Saggio introduttivo di
Alberto Granese, Luigi Montella



Rivista annuale / *A yearly journal*
XXV – 2023

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2023 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesie.it – info@edizionisinestesie.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesie» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesie@gmail.com

Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesie» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesierivistadistudi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*

Gennaro Volturo

*

Published in Italy

Prima edizione: 2023

pubblicata da La scuola di Pitagora editrice, via Monte di Dio, 14 – 80132, Napoli

www.scuoladipitagora.it – info@scuoladipitagora.it

ISBN 978-88-6542-890-0 (cartaceo) – ISBN 978-88-6542-891-7 (*open access*)

Gli e-book della Rivista «Sinestesie» sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

INDICE

ALBERTO GRANESE, LUIGI MONTELLA, <i>Introduzione</i>	11
LUIGI MONTELLA, <i>La 'visionaria concretezza' poetica nella Ballata intellettuale per Titov</i>	19
ALBERTO CARLI, « <i>Comincerò la mia scelta proprio dal Molise</i> » <i>Pier Paolo Pasolini, il dialetto e il canto popolare</i>	29
ANTONIO MONTINARO, <i>Le lingue di Pier Paolo Pasolini</i>	43
ERMINIO RISSO, <i>L'Estetica in Pasolini e di Pasolini: da Picasso all'espressionismo sperimentale</i>	57
GIORGIO PATRIZI, <i>Quale mondo per Gennariello?</i> <i>La periferia secondo Pasolini</i>	77
LETIZIA BINDI, <i>Piccole patrie, borgate e altri 'mondi di vita' in Pier Paolo Pasolini</i>	83
GIOVANNI GENNA, <i>L'«edipo castratore»: attorno alla polemica Pasolini-Sanguineti</i>	99
ANDREA GIALLORETO, « <i>L'odore dell'India</i> » fra ricerca dell'Altrove e orientalismo terzomondista	113
PAOLO PUPPA, <i>Pasolini in Friuli: la scena-confessione</i>	127

ROBERTO CARNERO, <i>Pasolini e i giovani infelici</i>	141
ALBERTO GRANESE, <i>La casta degli intellettuali e il popolo-nazione. Il contraddittorio incontro con Gramsci</i>	155
MAURA LOCANTORE, «Ah, l'Italia disunita». <i>Identità e mutazione: l'analisi sociologica e letteraria di Pier Paolo Pasolini.</i>	169
ANGELO FÀVARO, «I nemici ... sono degli amori sconosciuti»: <i>Pilade nella messa in scena di L. Ronconi e A. Latella. Per un'ermeneutica del tragico eschileo in Pasolini</i>	183
MICHELE BIANCO, <i>La funzionalizzazione del sacro nei testi cinematografici pasoliniani</i>	199
ENZA LAMBERTI, <i>Da «La noia» a «Teorema»: il corpo e l'eros tra mercificazione e sacralità, mistero e perdita d'identità</i>	213
ROBERTO CHIESI, <i>Tonalità funebri e ultime utopie della Trilogia della vita</i>	227
ROSA GIULIO, <i>Tra narrativa e cinema: il messaggio paolino di Pier Paolo</i>	237
FABIO BENINCASA, <i>La bibliografia di Salò. Eros, arte e potere nell'ultimo Pasolini</i>	245
LORENZO CANOVA, <i>La morte di Pasolini nella pittura di Renzo Vespignani e Nicola Verlato</i>	259
PIER PAOLO BELLINI, <i>Carne e Cielo: aspetti socio-esistenziali nelle canzoni di Pasolini</i>	281
STEFANO NOBILE, <i>Pasolini e il mondo della canzone</i>	291
LUIGI MARTELLINI, <i>Pasolini. nel labirinto delle letture-scritture</i>	305

GUIDO SANTATO, *La fortuna critica di Pasolini
in Italia e nel mondo. Cenni introduttivi*

321

Giorgio Patrizi

QUALE MONDO PER GENNARIELLO? LA PERIFERIA SECONDO PASOLINI

Riassunto: Nel mito della periferia, nel pensiero di Pasolini colto nell'ampio arco della sua esperienza creativa e ideologica, si colloca la dimensione dell'alterità come condizione salvifica che si sottrae al Modello unificante della cultura del capitalismo avanzato, per riproporre le esperienze di un vissuto che segue altri modelli. Dalla cultura contadina a quella del terzo mondo, si snoda la vicenda di una ricerca di autenticità, che mette a confronto – come nel grande esperimento dell'incompiuto romanzo *Petrolio* – le aspirazioni di una borghesia alla ricerca ossessiva della propria identità e la corruzione dei valori che avevano ispirato le masse sottoproletarie, ridotti ora a luoghi comuni del consumismo di massa.

Parole chiave: Progresso, Altro, Corpo, Modello, Borghesia, Proletariato.

Abstract: In the myth of the periphery, in Pasolini's thought captured in the broad arc of his creative and ideological experience, there is the dimension of otherness as a salvific condition that eludes the unifying model of the culture of advanced capitalism, in order to re-propose the experiences of a life that follows other models. From the peasant culture to that of the Third World, the story of a search for authenticity unfolds, which confronts – as in the great experiment of the unfinished novel *Petrolio* – the aspirations of a bourgeoisie in obsessive search of its own identity and the corruption of the values that had inspired the sub-proletarian masses, now reduced to the commonplaces of mass consumerism.

Keywords: Progress, Other, Body, Model, Bourgeoisie, Proletariat.

La periferia è, secondo Pasolini, per definizione, per scelta ideologica ed estetica, l'universo che accoglie il mondo dei "dissociati", secondo quell'ampia tipologia che Pasolini indica continuamente nelle sue opere e che disegna un mondo antagonista variegato e complesso. È il mondo che comprende i contadini di un tempo, portatori di una cultura dell'origine e dell'autentico che il mondo borghese minaccia di cancellare. Secondo la lettura di Pasolini, gli operai, i

sotto proletari ma anche i giovani del terzo mondo, gli “Ali dagli occhi azzurri” (come si intitola un profetico poema di Pasolini), che verranno in Europa per salvare dal degrado e dalla decadenza il vecchio continente, bloccato nella sua cultura di valori autoritari e repressivi. È in questa tormentata, profetica narrazione di immigrazioni in parte devastanti ma salvifiche, che Pasolini raccoglie gli umori che colorano, attraverso i decenni, la sua ricerca di quell’orizzonte antagonista, dove si possa collocare l’aspettativa per un’altra umanità, diversa, sottratta alle spire del potere e dello sfruttamento. Derivati da questi umori, le voci, le storie che raccontano di questo mondo e della incessante tensione che lo anima, si incrociano nella sperimentazione i diversi linguaggi capaci di rappresentare adeguatamente lo spessore culturale, ideologico e sentimentale di questo universo in cui confluiscono tanti motivi della vicenda pasoliniana.

È *Petrolio* – il massiccio scartafaccio che vede la luce postumo, nel 1998, per le cure filologiche di Aurelio Roncaglia – a ribadire la centralità nel percorso dello scrittore di questa scrittura densissima e magmatica. È la testimonianza di una fase estrema della ricerca di una narrazione/rappresentazione che scaturisca da uno sguardo complesso sulla realtà contemporanea.

Nella parte più visionaria di *Petrolio*, Pasolini costruisce una complessa macchina allegorica. In 30 paragrafi si racconta la “visione” di un giovane “eroe” di borgata, che possiamo seguire per un lungo cammino che lo porta ad attraversare un angolo specifico della Roma periferica.

Scriva Pasolini: «la scena introduce, attraverso lo stile, il materiale della luce, Una scena reale: ed esattamente l’incrocio di via Casilina con via Torpignattara, in via Torpignattara stessa con le prime sue 20 trasversale. A destra e sinistra in direzione di via Tuscolana».¹

Ma il realismo di questa prima delimitazione spaziale è subito contrastato dalle specificazioni scenotecniche, che illustrano la natura finzionale dello spazio e delle sue attribuzioni: «in questo primo paragrafo della V sezione si vede il totale della scena. Questa è di metallo leggero, a cui si accompagnano altri materiali trasparenti e infrangibili, ma non mancano anche altre materie, presumibilmente cristallo, alabastro, forse anche plastica. Ma per quanto dure e rigide tutte queste materie sono trasparenti. La scena è di conseguenza luminosa... la scena della Visione è regolarmente divisa in una serie coordinata di sotto-scene, gironi, ognuna delle quali ha una tinta diversa».²

In questa scena così predisposta, tra denominazione realistica e invenzione scenica, i personaggi si muovono come protagonisti della celebrazione di

¹ P.P. PASOLINI, *Petrolio*, Einaudi, Torino 1992, p. 323.

² Ivi.

un mistero; a studiarne i movimenti è Carlo, qui osservatore/regista di una lunga e lenta “carrellata” all’indietro.

La narrazione di queste azioni/visioni pone in gioco un rapporto che è insieme psicologico e letterario. Lo scrittore mette in scena lo sdoppiamento che, nella prospettiva che intende proporre, ben rappresenta la dialettica narrare-vedere, la possibilità di raccontare il mito come infrazione dei processi ideologici. Quelli attraverso cui la borghesia intende mistificare il proprio rapporto con le classi subalterni: i giovani che fanno ala alla passeggiata del protagonista, sono icone di un giovanilismo iniquo, imbruttito senza rimedio del vizio, appaiono tutti devastati da una inusitata bruttezza.

Questi giovani brutti e cattivi sono i protagonisti, vittime di quella mutazione antropologica che il narratore dei ragazzi di vita degli anni 50 ha individuato nelle trasformazioni delle periferie, e non solo nelle città italiane; il fenomeno riguarda tutto il mondo che appare marginale rispetto al centro autoritario, un mondo che non riesce più a comunicare: a segnalare quelle aperture sull’“Assoluto” che, all’inizio di *Petrolio*, sembrava ancora avere il privilegio di possedere.

In questo senso va inteso il violento rito sessuale chi si compie nel grande prato periferico, in zona Tiburtina: è qui che Carlo svela la propria aspirazione a divenire vittima sacrificale, proprio attraverso l’offerta sessuale di sé, per un popolo di ingenui e indifesi borgatari: «Il cuore di Carlo era puro, pur nella tensione dei suoi nervi: tensione dovuta peraltro a un desiderio sessuale così forte e esclusivo da essere in conclusione tragico».³ La vitalità imperiosa dei giovani della periferia si è ormai trasformata nella meschina sudditanza ai modelli, che presiedono all’esistenza e alla identità nel sistema capitalista.

Ma Pasolini scrive significativamente, al singolare, “il Modello”. A proposito del personaggio emblematico di questa società abbruttita, scrive: «In questo individuo in cui non c’è altro Elemento di vita che la bruttezza e la ripugnanza, è un Modello».⁴

Secondo lo scrittore due sono gli atteggiamenti, tipici dei giovani che si dedicano all’imitazione del modello: «l’atteggiamento beato di chi ha realizzato pienamente un proprio sogno. Egli si è compiutamente redento: è in pace con la società a cui esibisce la propria approssimazione ad un modello sociale che egli considera pressoché perfetto. Ma la sicurezza di tale perfezione quasi raggiunta, si rovescia in aggressività»: la totale adesione all’autorità diviene, insomma, dimostrazione di violenza verso le minoranze che tale adesione per un verso o per l’altro finiscono per accettare. «Il secondo atteggiamento che

³ P.P. PASOLINI, *Petrolio* cit., p. 202.

⁴ *Ibid.*, p. 323

deriva dalla approssimazione al modello, è il silenzio. Ora la parola è divenuta una parola di pura presenza fisica e mimica... Espressione evoluta al modo di essere del corpo o modo di essere derivato da un modello indiscutibile, la cui imitazione di per sé è già tutto».

Per mettere in scena la complessa allegoria di *Petrolio*, con l'intento di raccontare un tratto fondamentale di una storia d'Italia, che arriva ad insabbiarsi nelle oscure vicende della contemporaneità, Pasolini non poteva accontentarsi delle scritture già sperimentate e collaudate nei decenni del proprio cammino attraverso il paese in mutamento. Doveva inventare, sperimentare una modalità nuova di costruire la forma romanzo, saggiare sistemi più complessi, di articolazione del linguaggio, della narrazione, della rappresentazione dell'universo di cui era difficile dire una parola di autenticità, di verità. A Pasolini serviva un modello di romanzo da lui mai praticato in precedenza, capace di nutrirsi, di inquinarsi delle molteplicità di scritture e di voci raccolte nel mondo contemporaneo. Andando con ciò, al cuore della sperimentazione tipica della più vitale letteratura del Novecento, se in questo secolo il romanzo ha rivelato il proprio destino di continuare a dissolversi in una eterogeneità radicale, è conseguente che tenti l'aggressiva prerogativa di frantumare l'immagine di universi variamente totalizzanti. In questo senso *Petrolio* mostra la propria natura nel genere dei paradossi e delle contraddizioni, delle costruzioni e delle dissipazioni.

Pasolini esibisce costantemente la sua natura "apocalittica". L'accentuazione di una visione pessimistica della storia, che si collega strettamente alle vicende del mondo contadino prestorico come modello. In opposizione alla creazione di un "Centro consumistico mondiale". Al mondo contadino invece si collegano anche le culture del Terzo Mondo, a cui «le culture contadine italiane sono profondamente analoghe».

È quella che, a partire da queste riflessioni è stata definita come la grande "mutazione antropologica": quella perdita di relazioni umane che si manifesta, per prima cosa, nella perdita della felicità. Così nelle pagine di *Le lettere luterane*, che crescono proprio attorno a questo grande tema.

Nel "trattatello pedagogico", *Lettera a Gennariello*, pubblicata a puntate tra il marzo e il giugno 1975 sul «Corriere della sera» e poi riproposta nelle *Lettere*, (Garzanti 1976) si rappresenta quella dialettica tra "sviluppo" e "progresso", che è al centro del ritratto dell'Italia contemporanea.⁵ Una testimonianza fervida della "pedagogia vitalistica" di cui scrive Enzo Golino.⁶

⁵ Cfr. D. CARMOSINO, *Uccidiamo la luna a Marechiaro. Il Sud nella nuova narrativa italiana*, Donzelli, Roma 2009, pp. 29-30.

⁶ Cfr. E. GOLINO, *Tra lucciole e Palazzo. Il mito Pasolini dentro la realtà*, Sellerio, Palermo 1995.

Scrivi Pasolini: «preferisco la povertà dei napoletani al benessere della repubblica italiana, preferisco l'ignoranza dei napoletani alle scuole della repubblica italiana, preferisco le scenette, sia pure un po' naturalistiche, cui si può ancora assistere nei bassi napoletani alle scenette della televisione della repubblica italiana. Coi napoletani mi sento in estrema confidenza, perché siamo costretti a capirci a vicenda. Coi napoletani non ho ritegno fisico, perché essi, innocentemente, non ce l'hanno con me. Coi napoletani posso presumere di poter insegnare qualcosa perché essi sanno che la loro attenzione è un favore che essi mi fanno. Lo scambio di sapere è dunque assolutamente naturale. Io con un napoletano posso semplicemente dire quel che so, perché ho, per il suo sapere, un'idea piena di rispetto quasi mitico, e comunque pieno di allegria e di naturale affetto».⁷

La riflessione su Napoli e sull'approccio esistenziale dei giovani si articola in una prospettiva importante, con un'apertura del discorso ai temi del terzo mondo. Qui troviamo dei nessi su cui occorre riflettere.

Il Sud d'Italia, come il sottoproletariato urbano di Roma partecipano d'una atmosfera di allegria, di buon umore, di vitalità. Napoletani, borgatari romani, indu: in questi è riposta una specie di nobile e ingenua allegria. Non si tratta però del tradizionale *topos* della *joie de vivre* dei popoli mediterranei: il discorso si chiarifica nell'esempio del "cascherino" romano, o garzone del fornaio: «una volta il fornarino o cascherino – come lo chiamano qui a Roma – era sempre, eternamente allegro», osserva Pasolini, «di un'allegria vera, che gli sprizzava dagli occhi questa condizione contadina sottoproletaria sapeva esprimere, nelle persone che la vivevano, una certa felicità "reale"». Quel che Pasolini chiama "allegria" o "buon umore", però, sembrerebbe piuttosto un'armonia interiore che nasce da una coerenza, da una sintonia, da una connaturalità col proprio *habitat*. E infatti, proseguendo nel ragionamento: «Oggi questa felicità – con lo Sviluppo – è andata perduta [...]. Una delle caratteristiche principali di questa uguaglianza è la tristezza: l'allegria è sempre esagerata, ostentata, aggressiva, offensiva. La tristezza fisica di cui parlo è profondamente nevrotica. Essa dipende da una frustrazione sociale. Ora che il modello sociale da realizzare non è più quello della propria classe, ma imposto dal potere; molti non sono appunto in grado di realizzarlo. Non si tratta dunque dello stereotipo del meridionale sempre allegro e incline al canto – "niente straromanticismo vitalistico e provinciale –, semmai è l'attestazione della sconfitta di una povertà felice, intesa come valore oppositivo al modello

⁷ P.P. PASOLINI, *Lettera a Gennariello*, in Id., *Saggi sulla politica e sulla società*, a cura di W. Siti e S. De Laude, Mondadori, Milano 1999, p. 552.

consumistico e al tempo stesso esito dell'irriducibilità a esso: tutti caratteri ascrivibili alla categoria filosofica – storicamente antipositivista dunque anti-borghese – dell'“autenticità”. Il termine è ricorrente in Pasolini che arriverà a stabilire una precisa corrispondenza: il dialetto è il popolo e il popolo è autenticità. In queste dimensioni e solo in esse, è possibile ritrovare, secondo lo scrittore, i valori dell'“autentico”, dell'“essenziale”. Con l'intreccio di valori e di prospettive che è poi tipico della realtà, quotidianamente osservata: perché, riflette Pasolini, «la realtà non si divide, da una parte [nella società conformistica] che segue l'evolversi del capitalismo, e nell'altra parte, in coloro che si oppongono a questo attraverso la lotta di classe: la realtà comprende e integra tutte e due queste parti, perché la realtà, lei, non è manichea, non conosce soluzioni di continuità».⁸

⁸ P.P. PASOLINI, *Petrolio* cit., p. 396.

Finito di stampare
nel mese di marzo 2023
presso Universal Book s.r.l.
Rende (CS)

